

Ieri alle 13, davanti casa nel viale della Libertà a Palermo, di ritorno dalla messa Il presidente della Regione siciliana Santi Mattarella trucidato in auto sotto gli occhi di moglie e figli

La consorte, intuendo subito la terribile minaccia, ha tentato invano di coprirlo proteggendogli il capo con le mani e sfidando lo sguardo cinico dell'assassino che agito a viso scoperto - Il killer ha avuto un attimo di esitazione, poi ha aperto il fuoco con una P. 38 mirando sul corpo dell'uomo politico e raggiungendolo con sei proiettili, uno dei quali ha ferito alle mani la donna - Telefonate hanno rivendicato il delitto ad organizzazioni terroristiche di destra e di sinistra - Il ministro dell'Interno invia a Palermo il capo della polizia - Domani i funerali - Giuliano, socialista, presidente provvisorio - Piccoli e Gullotti portano alla famiglia e alla Regione la solidarietà della democrazia cristiana - Il pci paragona il delitto, per le finalità, a quello Moro - Sciopero generale di quattro ore nell'isola proclamato da Cisl-Cgil-Uil

Da chi e per che cosa?

di Nino Calarco

Tutti, sgomenti e addolorati, ci chiediamo da chi, ma soprattutto per che cosa, Santi Mattarella, presidente dimissionario della Regione siciliana, è difficilmente in grado di succedere a se stesso, è stato brutalmente assassinato, ieri giorno dell'Epifania, sotto gli occhi della moglie e dei figli, al ritorno dalla messa.

DAL CORRISPONDENTE Michele Cimino

PALERMO — Santi Mattarella, 45 anni il prossimo 24 maggio, presidente della Regione siciliana dal 9 marzo 1978, deputato all'Ars dal 10 giugno 1967, è stato assassinato ieri poco dopo le 13, nella centralissima via Libertà, proprio sotto casa sua, da due killers rimasti sconosciuti. Lo hanno ucciso mentre in macchina, in compagnia della moglie, Wilma Chiazzese, 41 anni, ferita anch'essa nell'attentato, del figlio Bernardo, 19 anni, della figlia Maria, 15 anni, della suocera e della cognata Laura Chiazzese, si accingeva a rientrare in casa. Il presidente della Regione, senza scorta al seguito, come era solito la domenica, guidava lui stesso la propria auto privata e, nel momento in cui i killers si sono avvicinati, aveva rallentato per immettersi nello scivolo che porta al garage.



L'on. Pier Santi Mattarella che avrebbe compiuto 45 anni il 24 maggio prossimo, in una foto scattata durante la visita al nostro giornale

L'auto di Mattarella, una «132» blu targata PA 408004, è stata costretta quasi a fermarsi per imboccare bene lo stretto scivolo. In quel momento gli si è affiancata una «38» bianca con due persone a bordo. Uno di questi individui, dalla apparente età di 38 anni, alto circa 1 metro e 75, capelli scuri, occhiali scuri calati sugli occhi, con indosso un giubbotto di pelle di colore azzurro, che calzava scarpe da tennis, è sceso impugnando una rivoltella «38» speciale. Si è avvicinato al presidente ed ha cominciato a far fuoco, colpendolo alla tempia, al volto, alla spalla e ad un braccio.

sportata a sua volta all'ospedale dell'Inail di viale del Fante, è stata medicata e, per le ferite riportate, giudicata guaribile in 15 giorni. Una volta medicata la signora Mattarella voleva raggiungere la vicina Villa Sofia per visitare la salma del marito ma il medico di guardia glielo ha sconsigliato ed ha disposto che la polizia la riaccompagnasse nella sua abitazione al n. 127 della via Libertà.

Il killer dopo aver esplosi i sei colpi contenuti nel tamburo della propria pistola ed essersi assicurato di aver ucciso il presidente della Regione, è risalito di corsa sulla 127 bianca targata PA 546623 che è ripartita a tutta velocità in direzione del porto. Circa venti minuti dopo l'auto usata dai killers per uccidere il presidente della Regione, è stata rinvenuta da una Volante della polizia nella sponda di via degli Orti, alle spalle di via Maggiore Toselli e

nei pressi della sede degli uffici dell'Inps, a pochi metri dal luogo dove il 25 settembre scorso i killers abbandonarono l'auto usata per uccidere il magistrato ed ex parlamentare comunista Cesare Terranova.



La salma del giovane presidente della Regione Siciliana composta nella bara esposta nella camera ardente. I solenni funerali si svolgeranno domani mattina

di colore grigio che secondo alcuni avrebbero potuto fare parte del commando che ha organizzato fin nei minimi particolari il mortale attentato.

Il nuovo questore di Palermo, il dott. Vincenzo Imordino, appena informato dell'accaduto, ha posto in stato di allarme tutte le forze di polizia e dei carabinieri della città e della provincia, facendo scattare il « piano di emergenza » che ha come particolare obiettivo, una meticolosa sorveglianza al porto, all'aeroporto e alla stazione centrale, onde evitare che i killers possano riuscire a superare confusi tra la folla posti di blocco disposti tutt'attorno alla città.

Le indagini giudiziarie sono state assunte « personalmente » dal procuratore capo dott. Gaetano Costa il quale ha delegato per l'adempimento degli atti urgenti (sopralluoghi, interrogatorio degli eventuali testimoni e ricostruzione dei fatti) i sostituti procuratori Piero Grasso e Giusto Sciaccitano.

Subito dopo il delitto esponenti di un fantomatico « Nucleo fascista rivoluzionario » che aveva fatto la sua comparsa per la prima volta l'altra sera a Roma per siglare un attentato, hanno attribuito alla propria organizzazione l'uccisione del presidente.

Telefonate di presunti terroristi Una telefonata è giunta ieri sera alle 18,44 al centralino della «Gazzetta del Sud». «Qui le Brigate rosse. Abbiamo giustiziato Mattarella. Segue comunicato».

Come ha reagito il mondo politico della capitale alla nuova sconvolgente notizia Dal cordoglio di Pertini ai commenti del pci

ROMA — La notizia della barbara e vile uccisione del presidente della Regione Siciliana Piersanti Mattarella si è diffusa in un baleno nei circoli politici della capitale, lasciando tutti sbalorditi e scioccati.

Sandro Pertini. Appena informato della tragica notizia, il capo dello stato ha inviato alla signora Mattarella il seguente messaggio: «Il vile criminale agguato nel quale è caduta vittima il presidente Mattarella mi getta nel più profondo dolore e suscita nel mio animo incontenibile sdegno.

«Piano con lei l'uomo giusto e coraggioso di cui ho conosciuto ed apprezzato durante la mia visita in Sicilia l'ingegno e le grandi qualità umane, civili e politiche.

Benigno Zaccagnini ha detto: «Con il barbaro assassinio di Piersanti Mattarella ancora una volta si colpisce la democrazia cristiana in uno dei suoi più validi e illuminati dirigenti. Mattarella si era affermato per la dirittura morale, per l'intelligente dedizione al servizio alla comunità e per la fedeltà agli

ideali democratico-cristiani dei quali ha interpretato concretamente la funzione di progresso civile e di giustizia sociale. Egli per queste doti era circondato da una stima personale che ha determinato la sua affermazione al di là dell'ambito regionale e di credo politico e che lo indicava come una sicurezza per il futuro del nostro partito e del paese. Mi preme ricordare in questo triste momento personale e di partito che Piersanti Mattarella è stato

uno dei giovani più vicini e stimati da Aldo Moro, di cui condivise sempre visione e impegno politico. La dc, nell'esecrare il delitto perpetrato con perfida ferocia, abbruna le sue bandiere ed annovera Piersanti Mattarella tra i martiri della convivenza civile e della libertà.

Francesco Cossiga, presidente del Consiglio: «Sono addolorato e angosciato per l'assassinio di Santi Mattarella...»

La drammatica testimonianza della consorte «Mai dimenticherò quegli occhi»

PALERMO — «Ho visto il killer. Ho visto avvicinarsi alla macchina, ho intuito quanto stava per avvenire ed istintivamente ho messo tutte e due le mani sulla testa di Santi, per proteggerlo. E questo mio gesto ha paralizzato per un attimo, che a me è sembrato lungo come un'ora, l'assassino: ci siamo fissati negli occhi, io ho colto questa sua esitazione, probabilmente pensava che doveva uccidere anche me, e questo non era nel conto. Poi tronca l'indagine il killer ha cominciato a sparare...»

«Padre allora io non posso essere cristiana, sento di non poter perdere chi mi ha ucciso Santi... Gli ho sparato prima da destra, poi con freddezza si è spostato dall'altra parte della macchina, per averlo più a tiro, perché non ci fossero dubbi, per il colpo di grazia. Come si può perdonare...?»

«Chi può avere ucciso mio marito? Chissà, se è stato solo un sicario, o se è stato un gruppo di persone che si vuole scardinare lo Stato, colpendo, anche in periferia, gli uomini che, come Santi, dello Stato mantenevano il senso precolto sul dialettico politico...»

«Entrò intanto il segretario regionale della dc ed abbracciò la vedova che gli teneva le braccia con ambedue le mani fasciate per le ferite ricevute mentre cercava di proteggere il marito. «On. Nicoletti si guardò, si guardò soprattutto alle spalle... Gli ripeté per tre volte il vedova Mattarella...»

«C'è anche il professor Sergio, fratello dell'ucciso. Ha addosso il maglione antracite, con una larga chiazza di sangue del fratello: «Santi non aveva nemici — dice — non mi sembrava inquieto. Aveva rifiutato la scorta, ma non so se lo abbia fatto perché non credeva alla efficacia di questo sistema di protezione o perché fosse proprio tranquillo...»

Oggi sciopero Tutte le Regioni ai funerali

PALERMO — Una manifestazione di lutto è stata organizzata per oggi, alle 11, dalla segreteria regionale della dc. Alla manifestazione parteciperanno rappresentanti dei sindacati dell'isola, che hanno proclamato, per oggi, uno sciopero generale di 4 ore in tutta la Sicilia.

Totocalcio sommario totip CONCONSO N. 1 Cronaca pag. 2 Avvenimenti sportivi pag. 3-13 Marco Forgiore, il bambino sequestrato e rilasciato a S. Onofrio racconta la sua avventura: due mesi in una capanna buia mangiando e leggendo Topolino pag. 16 «I rapitori mi hanno fatto di bussare qui perché mi avreste aiutato» pag. 16 I quattro presi a Gagliano si accingevano ad effettuare un sequestro? pag. 17 Onu: un dibattito scontro sui sovietici in Afghanistan pag. 18 Iran: ucciso il capo dei comitati rivoluzionari di Istanhan pag. 18

VAI SUL SIGURO! de domenica mobili arredamenti MESSINA - Via G. Bruno 75 Tel. 2838982 CAMARO SUP. - Telefono 770309